

Lo studio preparato da quattro giuristi che hanno ascoltato governo opposizione e sindacati

Il rapporto individua i punti di difformità nell'uno e nell'altro provvedimento e sollecita modifiche

L'Italia fuori dagli standard europei

Il Consiglio europeo giudica la legge Gasparri sui media e quella Frattini sul conflitto d'interessi incompatibili con le normative degli altri Paesi

di Natalia Lombardo / Roma

BOCCIATE le leggi Gasparri e Frattini. Ancora una volta l'Italia è fuori dagli «standard» europei sul pluralismo nei media e sul conflitto di interessi. L'ennesimo parere negativo è stato espresso dalla «Commissione di Venezia», organo del Consiglio d'Europa sui diritti.

Il rapporto nasce dallo studio effettuato in Italia da quattro giuristi europei che nei mesi scorsi hanno ascoltato il governo, le opposizioni, i sindacati, la commissione di Vigilanza e la Rai, per testare la «compatibilità» delle Leggi Gasparri e Frattini con gli standard del Consiglio d'Europa sulla libertà di stampa e d'espressione. Il rapporto, valutato da cinquanta giuristi, sarà esaminato dall'Assemblea parlamentare del Consiglio il 4 ottobre. Il parere svela il pluralismo truccato nella legge Gasparri sul sistema radiotelevisivo: il «semplice aumento del numero di canali» tv in digitale terrestre «non è sufficiente per garantire il pluralismo del media», anche per l'audience ridotto. E chi non ricorda con che foga l'ex ministro delle Comunicazioni ha difeso questo meccanismo che demanda al futuro il pluralismo e mantiene immutato l'attuale duopolio tv? Prova ne sia il salvataggio di Rete4 dall'invio sul satellite, ricordato anche dalla «Commissione di Venezia» istituita nel '90, una sorta di «scuola quadri» della democrazia, organo del Consiglio d'Europa

che tutela i diritti dell'uomo, composto da 46 paesi. I giuristi puntano il dito sul Sic (il Sistema integrato delle Comunicazioni che ha rimpiazzato il tetto antitrust). E quel limite del 20 per cento delle risorse stabilito dal Sic «non dovrebbe essere utilizzato» al posto del parametro di «mercato rilevante». Un sistema, quindi, che «attenua le norme anticongestione» discriminando altri soggetti, come dimostrano i richiami dell'Autorità delle Telecomunicazioni a Rai e Mediaset. L'eccessiva concentrazione delle risorse pubblicitarie impone un sostegno alla carta stampata. Sulla privatizzazione della Rai, la Commissione contesta la permanenza del «controllo governativo», ora aggravato dal premier proprietario di tre tv: una situazione «atipica» che rafforza «la minaccia di monopolizzazione» al punto da poter essere giudicata dalla Corte europea dei Diritti dell'Uomo come «un'ingiustificata interferenza con la libertà d'espressione». Segno rosso anche per la Legge Frattini sul conflitto d'interessi, quasi inutile: non ha sanzioni adeguate e non risolve l'incompatibilità. Prevede solo il conflitto tra amministrazioni di un'azienda e cariche di governo, ma «non tra la semplice proprietà di un'azienda e l'incarico politico». L'Italia, avverte la Commissione, studi ancora e cerchi una soluzione più adeguata.



ROMA Omaggio dei Ds alla tomba di Berlinguer

ROMA Piero Fassino, Massimo D'Alema, Massimo Brutti e Michele Meta hanno reso omaggio ieri mattina al cimitero di Prima Porta a Roma alla tomba di Enrico Berlinguer nel ventunesimo anniversario della sua morte. Secondo quanto si è appreso, anche delegazioni di Prc e PdcI avrebbero reso omaggio questa mattina alla tomba dell'ex leader del Pci.

Unione in bilico sul referendum

In stand by qualsiasi soluzione Bindi: urge un chiarimento politico

di Vladimiro Frulletti / Roma

FANTASCENZA neanche fantascienza. Mentre a Venezia Rutelli risponde così all'ipotesi di grande centro vagheggiato dall'Udc Tabacchi, in casa della Margherita si ragiona sull'ultima proposta di Chiti sull'«Unità» per evitare lo strappo dentro l'Ulivo. Il coordinatore della segreteria Ds, per tenere insieme la volontà della Margherita di correre da soli nel proporzionale e il progetto ulivista di Prodi, ipotizza come soluzione la presenza in alcune grandi aree metropolitane della Lista Unitaria guidata dal Professore. In questo caso i partiti della Federazione si presenterebbero ognuno con il proprio simbolo nel resto del paese, ma l'Ulivo rimarrebbe in vita. Questa soluzione non viene scartata da Enrico Letta e da Rosi Bindi, ma non raccoglie gli entusiasmi di Beppe Fiononi: «da medico voglio ricordare un vecchio proverbio che diceva che una mela al giorno leva il medico di torno. Qualcuno, forse, pensa che una proposta al giorno ci risolva il problema». Il responsabile enti locali della Margherita ritiene che sia «urgente» un vertice della Federazione «per fare chiarezza fino in fondo» e rilancia la proposta Rutelli: affiancare nel maggioritario il simbolo dell'Ulivo a quello dell'Unione. Anche Chiti concorda sulla necessità di un incontro per «in cui ci sia un chiarimento sulla strategia per poi trovare una soluzione». Perché per Chiti «la Margherita deve dire se vuole portare avanti il progetto dell'Ulivo e, se chiede maggior gradualità se ne può discutere e trovare un'intesa». Insomma la chiarezza deve essere soprattutto sulla prospettiva dell'Ulivo. «Se la Margherita aggiunge Chiti - sostiene che va

da sola perché così fa il pieno dei voti moderati allora non è più il progetto dell'Ulivo a rimanere in campo ma quello del centrosinistra a due gambe». Insomma i Ds sono disposti a discutere dei tempi e dei modi con cui costruire l'Ulivo, ma non se l'Ulivo sia o meno da costruire. È quello che chiede anche Rosi Bindi. «Tutto ciò che ci aiuta a uscire da questa situazione va bene - spiega l'esponente della Margherita riferendosi alla proposta Chiti -, ma prima delle soluzioni tecniche serve un vero chiarimento politico». Chiarimento che Bindi si attende soprattutto dal suo partito «perché dobbiamo dirci con onestà se siamo tutti d'accordo a andare avanti nel progetto dell'Ulivo come tentativo di sintesi politica e culturale». Se così è (sarà?) allora la soluzione per Bindi sarà trovata. «Ci vuole più tempo per far maturare il progetto politico? Occorre valutare le convenienze elettorali? Bene, l'importante è che comunque l'Ulivo c'è, esiste». Anche per questo Bindi ritiene che la decisione della Margherita di correre da sola nel proporzionale possa essere rivista. Liste dell'Ulivo in alcune città con capolista Prodi «è una delle ipotesi possibili» secondo Letta che però precisa che «ce ne sono anche altre». Letta sottolinea che «non si può prescindere dalla decisione presa dalla Margherita nella sua assemblea (presentare il proprio simbolo nel proporzionale ndr)». Una scelta che «non si può immaginare che venga rovesciata» per cui è «a partire da questa decisione che occorrerà trovare tutte le sintesi possibili». Sintesi che Clemente Mastella invece pare aver già trovato: o Prodi accetta la scelta della Margherita o verrà rimesso in discussione come leader della coalizione.

Prodi vede D'Antoni sulle candidature in Sicilia

L'Unione sceglie entro luglio lo sfidante di Cuffaro. In pista anche Latteri. Orlando tentato

di Federica Fantozzi / Roma

Incontro Prodi-D'Antoni sulle candidature per le elezioni Regionali siciliane dell'anno prossimo. Nei giorni scorsi il Professore ha ricevuto a Santi Apostoli l'ex leader della Cisl che una parte della Margherita vorrebbe in pista contro Totò Cuffaro. Colloquio riservato, non si sa chi abbia preso l'iniziativa, ma il Professore avrebbe mostrato disponibilità, ribadendo l'esigenza di un nome che «faccia la differenza» e che sia parte di «una scelta nazionale e locale». D'Antoni tace, limitandosi a «non escludere» una scesa in campo. La sconfitta a Catania e lo scontro Prodi-Rutelli nell'Ulivo hanno riaperto nell'Unione la partita per il candidato «governatore». Un posto che, se Enzo Bianco fosse diventato sindaco al posto di Scapagnini, sarebbe spettato a Ferdinando Latteri. Ex parlamentare Dc, rettore dell'università catanese e gran collettore di voti, è stato nominato presidente della Federazione siciliana prima delle urne grazie ai buoni uffici di Bianco e Salvatore Cardinale, con la benedizione di Franco Marini. Ora però le cose si complicano. A Catania il bacino elettorale di Latteri - 150mila voti totali alle scorse Europee ma niente seggio - non è bastato, né si è chiuso l'accordo con il cuffariano Raffaele Lombardo le cui liste «autonomiste» hanno appoggiato il candidato della CdL, risultato: l'Unione ha perso la «madre di tutte le battaglie». Poi il conflitto ulivista si è trasferito sull'Isola, con l'assemblea Di di fine maggio schierata sull'asse Ru-

telli-Marini: solo 4 - tra cui Bianco e Orlando - si alla linea prodiana. E nelle sedi «informali» sono già in pista candidature alternative: D'Antoni, il sindaco antimafia di Gela Rosario Crocetta (PdcI). E mentre una parte dei Ds pensa a Claudio Fava, anche Leoluca Orlando, che tutti sanno impegnato a prepararsi per le comunali di Palermo del 2007, sarebbe tentato di gareggiare invece per Palazzo dei Normanni. Meta che 5 anni fa non raggiunse, sconfitto proprio da Cuffaro. In questo scenario i due nomi più forti, Latteri e D'Antoni (tre con Orlando) vengono dallo stesso partito: la Margherita, in questo momento ad alto rischio scissione. A luglio è prevista la formalizzazione del prescelto, possibilmente in «concordia tra i partiti», sennò si ventila un ricorso alle primarie. E le grandi manovre in vista dell'obiettivo sono già nel pieno dell'attività. Sullo sfondo lo sbarramento al 5% che frena listine e frammentazioni. Latteri, che contava di sfidare Cuffaro indebolito, rischia di finire in mezzo a una competizione «fratricida». Potrebbe perdere qualche

D'Antoni tace limitandosi a «non escludere» una scesa in campo

sponsor: Cardinale ha rilanciato D'Antoni, che avrebbe l'appoggio degli ex popolari e nelle ultime vicende nazionali si è avvicinato a Rutelli. La scelta di Latteri come «volto» dell'Ulivo poi era stata accolta con freddezza dai prodiani e dal Professore ed è parsa imposta «dall'alto» ai partiti più piccoli. Re-

sta però la sua forza elettorale: «D'Antoni è figura nazionale - ragiona un dielle - ma non un forte collettore di consensi. Con Democrazia Europea prese 5mila voti». «Dopo Catania si sono riaperti i giochi e si discute di queste candidature - conferma il deputato Di Nuccio Gaspare - Ed è probabile

che si aggiungerà Orlando». Quest'ultimo intanto, con Bianco, si sta muovendo per aggregare quei partiti che credono ancora nel progetto ulivista di Prodi e Parisi saldandoli alla società civile, a partire dai Cittadini per l'Ulivo. Una mini-coalizione di «chi ci sta» e un nuovo laboratorio 15 anni dopo la Rete.

Sostenibilità e governo del territorio

Roma, 15 giugno 2005, ore 10,30-17,30
Centro Congressi Cavour, via Cavour 50/A

Seminario nazionale

Presiede:

Fabrizio Vigni
capogruppo Ds
Commissione Ambiente
Camera

Introduce:

Patrizia Colletta
responsabile nazionale Ds
"Sostenibilità
e politiche del territorio"

Intervengono:

Alfredo Sandri
Commissione Ambiente
e Lavori pubblici Camera
Fausto Giovannelli
capogruppo Ds
Commissione Ambiente Senato
Walter Tocci
responsabile nazionale Ds
"Politiche per la città"
Paolo Urbani
docente Luiss - Università
di Chieti
Paolo Avarello
presidente Inu
Oriano Giovannelli
responsabile nazionale Ds
"Ordinamento regionale"
Claudio Falasca
Coordinatore Dipartimento
Ambiente Cgil
Francesco Baldarelli
responsabile nazionale Ds
"Agricoltura"

Roberto Morassut

assessore politiche
del territorio Comune di Roma
Sergio Gentili
responsabile nazionale Ds
"Ambiente"
Vanni Bulgarelli
Sinistra ecologista
Federico Oliva
Politecnico di Milano
Giuseppe Gavioli
Gruppo 183
Maurizio Maletti
assessore
politiche urbanistiche
e qualità del territorio
Provincia di Modena

Partecipano:

Edoardo Salzano
docente luav
Walter Bellomo
Luigi Scano
Giuliano Cannata
Luisa De Biaso Calimani
Luigi Agostini
Cespe
Simone Ombuen
Direttivo INU Lazio
Renato Funicello
Università di Roma Tre
Mauro Chianale
Commissione Ambiente
e Lavori pubblici Camera
Lucio Contardi
direttivo InuLazio
Roberto De Marco
ex Direttore
Servizio Sismico nazionale
Manlio Venditelli
Università di Reggio Calabria

Conclude:

Edo Ronchi
responsabile nazionale Ds
Dipartimento "Politiche della
sostenibilità"



Dipartimento politiche della sostenibilità